Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5831/2

LE PREGHIERE
FAVOLA PASTORALE
Rappresentata al Serenissimo Prencipe
di Venetia.

MARINO GRIMANI.

Alli 15. di Giugno. 1596.

CFIE002656

PERSONE CHE RAPPRESENTANO LA FAVOLA.

Giacinto Paſtore.
Amarilli Ninfa.
Choro di Diana.
Fileno Paſtore.
Dori Ninfa.
Choro di Pan.
Diana.
Himeneo.
Pan.
Sonatori.
Ballerini.
Choro di Amore.

Gia. *ECCO, Amarilli mia,*
Il tuo fido Paſtore, il tuo Giacinto.
Fa di me ciò, che vuoi.
Se ti piace, ch'io viua.
Amami, e viuerò.
Se ti piace, ch'io mora.
Odiami, e morirò.

Ama. *Giacinto, io ti amo, e ti amerò in eterno:*
Che un'animo gentile, honeſto, e ſaggio
E per le man di amore in ciel fermato,
E quaſi aura di Amore, amore ſpira,
Amor moue, amor deſta, amore eccende.
Viui dunque, Giacinto:
Che a te ſolo ſo don de l'amor mio.
Ma tu ſai, che a Diana hò già uotato
Il mio uirginal fior, quel uago fiore,
C'ha diuino il color, l'odor, l'honore.
Però, ſe uero amante
Vuoi quanto io uoglio, e quanto io bramo brami:
Amami ſi, che ancor Diana mi ami.

Gia. *Se ben tra queſti ſenſi*
E dura legge contraſtare ai ſenſi:
Piu dura legge parmi
Amar ſenza alcun premio;
Amar, ſeruir, patir, morir piangendo.

Ond'io, purche tu mi ami,
Farò ciò, che tu uuoi, ciò, che tu brami.
Ama. La fede, e la costantia de gli amanti,
E uiuer senza fede,
Et essere incostanti.
Però chi da l'ardir, chi da l'ardore
Di giouanetta mano,
Di giouanetto amante,
Mi renderà sicura,
Se tale è degli amanti la natura?
Gia. Quanto io, leggiadra Ninfa,
In questo istesso loco,
In questo istesso punto,
Con la lingua, e con l'alma
A Diana prometto:
Perche, s'io sono amante,
Io son Giacinto amante;
E, se ben mostro qualche senso in terra
Per la soma, ch'io porto
Di questa uiua, ardita, ardente terra:
Haurò per quella parte
Di ciel, che il ciel mi diede
Ragione, amore, honor, costanza, e fede.
Triforme Dea, diuin triforme aspetto,
Cui nulla il Padre ascose:
A questi horrori, a queste selue ombrose,
A queste piante, agli elementi, al cielo,
Al tuo lume, al tuo Nume, al tuo gran zelo
Pria cader, pria morir giuro, e prometto,

Che ad Amarilli mia macchiare il petto.
Ama. Se tu, Giacinto mio,
Per dedicarti a me, di te ti priui:
E ben ragion, che anch'io
Di me per te mi spogli, a te mi doni,
E me stessa abandoni.
Alma triforme Dea, cui nulla è oscuro,
A queste ombrose selue,
A le candide tue ueloci belue,
Ai cento sempre uerdi altari tuoi,
Ai fuochi, ai lumi, ai nomi, che tu uuoi,
Solo Giacinto Amar prometto, e giuro:
Ma di amor tutto casto, e tutto puro.
Gia. Horsu tu sei legata, & io legato.
Uoglia Diana, e il ciel, che un tanto nodo
Non sia nodo di pena, e di dolore;
Sia nodo di piacer, nodo di amore.
Ama. Giacinto non temere,
Hauendo casto il cor, casto il desio:
Che allhora il nodo è nodo, allhora stringe
Quando contra uoler ne lega, e cinge.
Preghiamo ambi Diana,
Che i preghi, i uoti, i nodi nostri miri;
Et, se gli mira, e punto le son cari,
Al nostro buon uolere
Aggiunga il suo potere.

Cantano in Liuto Giacinto, & Amarilli.

Non puote egra uirtù nostra mortale
Senza uirtù diuina
Oprar cosa eccellente, e pellegrina.
Deh casta Dea, che santo amore instilli
Ne l'alma di Giacinto, e di Amarilli:
In questo amore instilla virtù tale,
Ch'ei vinca gli anni, il senso, il mondo, il male.

Ama. *Discerno, Amante caro, Amico uero,*
Che honesta uoglia, honesto, e uero amore
Pon freno ai sensi tuoi,
Al naturale amore,
Al natural desio;
E leuato da terra, al ciel ti inalza;
E ti fa dentro a l'alma
Dolce, e leggiera ogni piu graue salma.
E questo ancor discerno,
Che l'human desiderio è spesso un'ombra,
Vna nebbia, una nube, un denso uelo,
Che ci nasconde il Cielo.
Ma spera pur, Giacinto;
E poni ogni tua speme
La su tra quelle eccelse eterne rote:
Che quanto tempo la speranza nostra
Di sua natura inferma
Il ciel mira, al ciel vola, in ciel si ferma:
Tanto tempo trasmuta il suo mortale
In celeste uirtude; e tanto tempo
Ornata, e cinta di celeste Lume,
Diuien celeste Dea, celeste Nume.

Canta il Choro di Diana.

Non puote egra uirtù nostra mortale
Senza uirtù diuina.
Oprar cosa eccellente, e pellegrina.
Ma, se leuando al ciel caste le luci,
Solo al ciel chiederete i uostri duci:
Dal ciel tai duci haurete, e uirtù tale,
Che cedran gli anni, il senso, il mondo, il male.

Ama. *Che rispondi, Giacinto?*
Gia. *Che rispondi Amarilli?*
Ama. *Rispondo, che a Diana*
Son cari i uoti, e le preghiere nostre;
Et, che chi le sue uoglie
A le diuine uoglie
Quanto piu puote adatta,
Quasi diuin coi sommi Dei contratta.
Gia. *Tutto è uero, Amarilli, e tutto credo.*
Ma, se mi porti amore,
Per tale amor ti prego,
Che mentre esser puoi meco,
Non mi ricusi teco:
Perche, nutrendo gli occhi, il core, e l'alma
De la tua gran beltade;
E per tanto splendor posto in oblio
Ogni basso, ogni cieco altro desio,
Meglio a te, meglio al ciel, meglio a Diana,
E meglio anco a me stesso
Potrò lieto osseruar, quanto ho promesso.
Ama. *S'altro da me non uuoi,*

Non fia ſelua, non ualle, o monte, o ſpeco,
Oue io non uiua, oue io non mora teco.

Gia. *E queſto uero?*

Ama. *E uero.*

Gia. *Deh corteſe Amarilli,*
Non mi negar di tanto dono un pegno.

Ama. *Che pegno ti fia grato?*

Gia. *Vn ſaluto di Amore.*

Ama. *Come ſaluta Amor, quando ſaluta?*

Gia. *Quando fra ſtrette amate amanti labra*
Sugge felice il mel, ſugge il licore,
Che è ſpirto, e uita, et anima di Amore.

Ama. *Uuoi dunque, ch'io ti baci?*

Gia. *Un tuo bacio Amarilli:*
Ma da me ripercoſſo, e ribaciato,
Può rendermi beato.

Ama. *Eccoti dunque un bacio, e qnattro, e dieci*
E, ſe Amore ha nei baci
I ricchi pegni, & i ſaluti ſuoi,
Baciami, quanto uuoi.

Gia. *O felice Giacinto!*

Ama. *O felice Amarilli.*

Gia. *Quello è bacio d'Amor, pegno di Amore,*
Che baciando ribacia; e quanto prende
Soauemente rende:
Che mentre il bacio dato ſi ritoglie,
Si ſemina, e ſi coglie;
E penetrando per la labra al core,
Con le labra d'Amore ui imprime amore.

Ama. *Che fai dunque, Giacinto?*
Perche in parlar ſi paſſa:
Non in baciarſi il tempo?

Gia. *O Paſtor fortunato.*

Ama. *O fortunata Ninfa.*
Partiam di quì, Giacinto:
Perche non è douere,
Ch'un ſol colle, un ſol poggio, & un ſol chioſtro
Sia teſtimon di tanto piacer noſtro.

Gia. *Andiam, doue ti piace.*

Ama. *Andiam, doue ti piace.*

Fil. *Godo io la tua beltà, mia bella Dori*
Quella beltà, che in terra
Mi fa godere un bene,
Che non ſi troua in terra.
Ne geloſia mi punge,
Ne timor mi trafigge,
Ne graue ſoma di anni
Al mio deſire ardente, a le mie uoglie
O l'ardire, o la forza, o il piacer toglie.
Ma queſto mio piacer, queſta mia gioia
Mi è quaſi diſpiacer, mi è quaſi noia.

Do. *Forſe per colpa mia?*

Fil. *Per colpa de gli errori*
Di queſta noſtra età, di duro ferro.
Ne per altro credo io
Eſſer Diana irata;
Et irata uoler, che a poco a poco
Arcadia manchi, & perda ogni ſua gloria,

Ogni nome, ogni fama, ogni memoria.

Do. Che Arcadia manchi?

Fil. Si, che Arcadia manchi:
Che troncando Diana
Le leggi di natura,
E trahendo gli amanti
A ſpogliarſi di ſenſo,
Ad amar ſenza ſenſo,
A ſeparar dal bello
La dolceZza del bello;
Ad abhorrir l'officio
Di moglie, e di marito,
Di padre, e di figliuolo,
Di madre, e di nutrice,
Ad amarſi da ſcherZo,
Ad amar purolette, e ſguardi, e riſi,
E ſogni, e larue, & ombre:
Qual vita fia di Arcadia?
Come non fia del tutto in breue eſtinta?
Come non fia del tutto
In breue meſta, e lagrimoſa preda
Di tigri, di leon, di lupi, e di orſi,
A cui lice hauer prole?
A cui lice uolere,
Quanto natura vuole?

Do. Tutto è uer, Spoſo caro, Amante caro:
Ma tu ſai, che biſogna
Ad huom prudente, e ſaggio,
Depoſto ogni dolore,

O pru-

O prouedere al male,
Cui proueder ne lice;
O tolerar quel male,
Cui proueder non lice:
Che il duol de l'imprudentia egro figliuolo
Accreſce male al male, e duolo al duolo.
Onde a me par, che bene,
In uece di dolerſi,
Sarebbe ergere al cielo e gli occhi, e l'alma,
Pregando i ſommi Dei,
Che di noi prendan cura:
Che, ſe celeſte Nume unque ſi adira:
A quell'ira indi eſpoſte
Le preci noſtre, in quelle iſteſſe preci,
Quaſi nel proprio ſeno;
Quaſi nel ſen di quelle eterne forme
Depon l'ira, ſi plata, e tace, e dorme.

Fil. Saggio penſiero è il tuo, ſano conſiglio;
Però fia ben, che a Pan di Arcadia duce
Porgiamo i preghi noſtri.
Sei tu contenta Dori?

Do. In guiſa ſon contenta,
Che voglio eſſer la prima.
Tuoi, Pan, ſon queſti uer di altri rampolli,
Queſti odorati frutti,
Queſti ridenti colli
Di ricche pioggie d'or bagnati, e molli,
Tua Dori, tuo Fileno, e tuoi ſiam tutti:
Ma ſenza l'opra tua morti, e diſtrutti.

Tue,

Fil. *Tue, Pan, son queste gregge, e questi armenti,*
Queste herbe, e questi prati,
Questi liquidi argenti,
Questi cori al tuo Nume ogni hora intenti.
Deh, se cari ti son, se ti son grati,
Siano a te, siano a noi da te seruati.

Canta il choro di Pan.

Sperate, *Amanti, e sia la uostra speme*
Locate, e ferma in cielo:
Che, se non ratto uiene
Il caro, il desiato, il pianto bene:
La bella Dea, che nacque, e regna in Delo
Non ha di neue il cor, non l'ha di gelo.

Do. *Non ti dissi io, Fileno,*
Che le preghiere nostre ascese al cielo
Ci placheranno il cielo?

Fil. *Come dopo un gelato horrido uerno*
Di mille uaghe fronde,
Di mille vaghi fior, di mille frutti
Onusto, e coronato appar quel seme,
Che parea morto in terra:
Cosi dopo quel tempo,
Che a gli alti Dei piu piace,
Quelle preghiere nostre,
Che parean nulle, e uane
Spuntar soglion dal ciel, quando al ciel piace
Di mille, e mille gratie,
Di mille, e mille doni adorne, e belle,
Quasi notturno ciel ricco di stelle.

Do. *Si si, Sposo diletto,*
Che i preghi nostri han forza,
Se veri preghi sono,
Non sol di estinguer l'ira
Di quei superni chori:
Ma di destar la su mutolo oblio
D'ogni nostro piu fero empio desio.
Partiam quinci, Fileno,
Partiam, speriam, preghiamo:
Che le preghiere nostre
In ogni alpestre loco, in ogni tempo
Ci fian maestre, e consigliere, e duci,
E strade, e scale, e porti, e porte, e luci.

Fil. Partiam, *Compagna mia,*
Andiam doue ti aggrada;
Facciam ciò, che tu uuoi.
Perche scendon dal cielo i pensier tuoi.

Dia. *Che piacer, che diletto*
Gustan gli amanti insieme,
Onde ciascun di lor proua in se stesso
Tanto piacer di starsi ognihora appresso?

Him. *Proualo una sol uolta:*
E fuggi poi, se puoi con l'alma sciolta.

Pan. *Proualo in questo loco, in questo punto,*
Da la persona mia:
Et odia poi gli amaoti, se tu uuoi;
E fuggi poi gli amanti, se tu puoi.

Him. *Per qual cagion, Diana,*
Tanto ti spiace il caro, il dolce nome

Di moglie, e di marito?
Pan. Perche non gustò mai ciò, ch'è marito.
Dia. Perche troppo mi spiace il graue lezo
De la carne, e del senso.
Pan. Se tu, Diana mia,
Hauessi carne, e senso,
E prouassi i coltelli
De la carne, e del senso:
Hauresti piu pietade
De la carne, e del senso.
Him. Sai tu, Signor dei boschi, e dei pastori,
Onde è tanto crudele
Ai miserelli amanti
La cacciatrice Dea? Perche ella uede,
Che troppo al sesso suo natura amica,
Produce troppe donne; et, che tal merce,
Al primo incontro merce da gradire,
E merce da falliti, e da fallire.
Pan. Anzi, perch'ella teme,
Che non nasca un di donna
Piu di lei casta, piu di lei pudica,
E piu di lei d'Amore aspra nemica.
Him. Anzi, perche il certame
Di Citbera, di Marte, e di Vulcano
Le parue troppo strano.
Pan. Anzi, perche l'è graue
Veder, che Gioue abandonata Giuno
A mille mogli attende,
E mille insidie, e mille inganni tende.

Him. Anzi, perche la moglie
E maglio del marito.
Pan. Anzi, perche il marito
E martir de la moglie.
Him. Anzi, perche la Dea di queste selue
Da mille lingue in mille guise intende,
Che pazzo amor, pazza natura spesso
Lega gli amanti; e poi
Lascia, che pene, e risse, e rabbia, e scorno,
E uano pentimento il nodo stringa;
E per lor dura sorte
Non sia chi lo discioglia altri, che morte.
Dia. La carne, il senso, e la lasciuia humana
Ben partorisce prole
Caduca, e inferma a la miseria humana:
Ma l'alma in tutto honesta in tutto casta,
Quale io formar, quale io ueder uorrei,
Produce eterna prole ai sommi Dei.
Him. Non è turpe licentia; o molle inuito,
O sozzo, e lordo, o velenoso stame
Lo stame, ond'io gli amanti
In dolce nodo auinco:
E dolce fren dei sensi;
E freno, onde natura, & onde amore
Dolce gouerna il senso, e l'alma, e il core.

Canta Pan alla Siringa.

Non è lezo del cor, lezo de l'alma
Il matrimonio instituito in Cielo:
E puro, e santo Zelo.

E celeſte trionfo, almo trofeo
Del formoſo Himeneo.
Deh non uoler del tuo deſio la palma;
Deh non ti piaccia accreſcer ſalma a ſalma,
E noue pene, e noui mali ai mali
Dei miſeri mortali:
Che non è mal, che tanto mal paregge.
Tu pur ſai, ch'è natio noſtro coſtume
Proprio d'ogni celeſte eterno Nume
Compatir, condonare, amar la legge,
Con cui Natura il mondo adorna, e regge.

Him. Diana, che fia Venere,
E di Venere l'uno, e l'altro figlio,
Amore, & Himeneo,
Se di leuar le nozzi hai per conſiglio?

Pan. Diana, che fia Pan, che tutto il mondo,
Se tu priui gli amanti
Del frutto degli amanti?

Dia. Venite ambedue meco:
Che in poco ſpatio di hora
Conoſcerete, ch'io
Non ſon contraria in tutto
Al natural deſio.

Pan. Diana, tu ſei ſola, e noi ſiam due;
Se ci ſarai corteſe:
Noi ti ſarem corteſi.
Se ci ſarai uillana:
Noi ti ſarem uillani;
E ti farem prouar uogli, e non uogli

Per fin di queſta lite
Ne le ferite tuè l'altrui ferite,

Gia. Dunque uiuer deggio io
Senza ſperanza alcuna
Di mai goder quel frutto,
Di cui la mia fortuna,
La mia coſtante fede,
La mia tenera età, natura, amore,
Et Amarilli inſieme
Mi ſtimò ſempre degno?
Ahi, miſero Giacinto,
Chi fia, che ti conſigli?
Diana mi uuol caſto,
Amor mi uuole amante,
Amarilli mi frena,
Il ſenſo mi luſinga,
L'etade mi comanda,
Il uoto mi ſpauenta,
Et il deſio mi ſprona.
Che fia di te, Giacinto?
Horſù meglio è morir; perche morendo
Amarilli fia libera del uoto,
Io libero del duolo,
Diana compiaciuta, e la mia morte
Ai ſemplicetti amanti eſſempio, e freno.
Amarilli, ti laſcio:
Ma felice ti laſcio:
Che o mancherò di ſenſo,
Di doglia, e di deſio:

O trouerò tra quelle eterne menti
Qualche rimedio a gli aſpri miei tormenti.

Canta il choro di Diana.

Alza, Giacinto, al ciel caſte le luci,
Oue ſenſo non giugne, oue non ſi erra:
Che chi le fiſſa in terra,
Oue i ſenſi han l'impero, oue ſon duci:
Di lume prime, e de la propria forma,
In nebbia, in nube, in fango le traforma.

Gia. *Ah Diana, Diana, ancor non baſta*
Il graue, e lungo ſtratio, il duro ſcempio,
In cui mi tien ſepolto
La cruda tua natura?
Non più ſperanze nò; non piu conſigli;
Non più canti, o luſinghe;
Non piu vane promeſſe.
Ami vedermi morto?
Ahi, Amarilli mia,
Ahi, Amarilli mia,
Vale, Amarilli mia; eccomi morto.

Ama. *Giacinto? Giacinto? Ahime ſi poco*
Amarilli ti è cara? Ahime ſi poco
Ti è cara non la tua: ma la mia vita?
Deh, vita mia, cangia penſiero, e uoglia:
Deh uiui: acciò, ch'io viua;
O, ſe pur uuoi, che io mora,
Con queſto iſteſſo ferro,
Con queſta irata, e diſperata mano
Me prima occidi: a fin, che queſto petto,

Il qual pure è tuo petto,
Ti ſia barra, rogo, urna, e tomba, e letto.

Gia. *Deh laſciami quel ferro;*
Deh laſciami morire,
Dolce Amarilli mia.

Fil. *Che conteſe, che gare,*
Che guerre ſon le voſtre,
Giacinto, & Amarilli?

Do. *Date a me quel coltello.*
Dunque in guerra d'Amor ſi adopra ferro?
A che deuea ſeruir queſta nuda arme?

Gia. *A trar di pene vno infelice amante.*

Ama. *A porre in pene vna infelice amante.*

Fil. *Ah Giacinto, Giacinto ancor non ſai,*
Che vuole Amor ne la ſua regia corte
Altre arme, altre ferite, et altra morte?

Gia. *Ah Fileno, Fileno;*
Se tu foſſi Giacinto: e non Fileno,
Se non godeſſi la tua bella Dori,
Se di Amarilli mia tu foſſi amante,
Tu ſareſti men ſaggio, e men coſtante:
Che ſana lingua a merauiglia è ſaggia,
A merauiglia è d'alta lode degna,
A merauiglia a medicare inſegna.

Do. *Al gran mal di Giacinto, e di Amarilli*
Non baſta human conſiglio.
Però laſciato il van de le parole,
Meglio ſaria, che con ſolenni voti
Il rimedio a Diana ſi chiedeſſe.

Perche l'human consiglio
E de le cieche nostre ardite uoglie,
E del proprto desio souente figlio.

Gia. *Ahi, che al mio mal non ueggio altro rimedio,*
Che il rimedio di morte.

Fil. *Tu prendi error, Giacinto:*
Che Diana può tutto.

Gia. *Non prendo error, Fileno:*
Che Diana può tutto.
Ma troppo è meco irata;
E non le cal potere
Sopra l'human volere.
Ne, se Amarilli vuole
Vbidire a Diana,
Di caste, e pure uoglie armata il core,
Ricuserà Diana vn tanto honore.

Ama. *Giacinto mio, quando a Diana piaccia,*
Eccomi tutta tua.
Viuerò, morirò ne le tue braccia.

Fil. *Su, Giacinto, preghiam tutti Diana,*
Che di te, di Amarilli,
E di tanti altri miserelli amanti,
E del suo proprio Regno
Habbia pietade homai.
Ne temer punto del celeste sdegno,
Se del commesso errore
Tu senti alcun dolore:
Che il ciel tardi si adira:
E tosto depon l'ira.

Deh mouati a pietà, Figlia di Gioue,
Insieme con Giacinto, & Amarilli,
Arcadia tutta, e tutti
I giouanetti amanti.
E, se benigna le mie preci ascolti,
Ti farò sacrificio
Di vn bianco ceruo, et in quel ceruo poi
De la lingua, che casta, e santa uuoi.

Do. *Et io d'una giouenca*
Candida piu, che neue
Ti farò sacrificio; e in tal giouenca
Dei languidi occhi ancora,
Che tu uuoi puri, e casti, e santi ogni hora.

Ama. *Et io de la giouenca preso il core,*
E del candido ceruo:
Di ambedue questi cori
Ti farò sacrificio;
E con quei cor di un core
Tutto honestade, e tutto casto amore.

Gia. *Et io, figlia di Gioue,*
Del proprio sangue mio
Sprizzerò il ferro, la giouenca, il ceruo,
Le legna, il fuoco, il fumo, i sacerdoti,
La lingua, gli occhi, il cor, l'altar, la cenere,
E il sacrificio tutto
Asperso il uolto, e il cor di amaro lutto.

Canta il Choro de Diana.

Due fior legati di oro,
Un di ostro, & un di argento
Per me ui porta insin da l'alto coro
Il vezzoso Himeneo vostro Tesoro,
Delicie vostre, ai piacer vostri intento;
E in questi fiori spiego,
Amanti, quanto io uoglio, e quanto io nego.

Nem. *Prendi, Giacinto mio, questi due fiori;*
E, se alcun fia tra voi,
Che l'occulto voler de la Dea vostra,
De la Dea nostra intenda:
Per le humane preghiere, e per le nostre
Godrete il fin de le miserie vostre.

Gia. *Di due legati amanti,*
Che son questi due fiori, un vuol Diana,
Che ha di latte, e di neue e l'alma, e il core
In tutto bianco, in tutto casto, e puro:
L'altro, che è tutto foco, e in foco langue,
Vuol, che si tingua il cor del proprio sangue.

Do. *Come due uaghi fior di vario odore.*
E di color diuerso:
Di colore, e di odore, e di uaghezza
Fanno un celeste misto:
Cosi due fidi amanti,
In dolce matrimonio insieme auinti,
Un misto fan, che, se Diana il gusta,
Stimerà la sua legge empia, & ingiusta.

Ama. *Non piace il fior, che è colto:*
Che à pena tocco, fete, e langue, e more.
Però, Giacinto mio,
O casta vita, o certa, e presta morte
Vuol da te, uuol da me la nostra sorte.

Fil. *Due sono i uaghi fiori; un rosso, un bianco:*
Due sono i fidi amanti,
Giacinto, & Amarilli.
Legati vuol Diana insieme i fiori:
Legati vuol gli amanti.
D'or son legati i fiori,
E d'oro vuol legati
Giacinto, & Amarilli.
Ma qual legame è d'or, se non è d'oro
Il nodo d'Himeneo?
Il nodo, onde Himeneo gli amanti stringe,
E in dolce pugna a dolce prole accinge?

Dia. *La lingua di Fileno*
E stata lingua, e spirto, e mente mia.
Però godete homai dei vostri amori
D'ogni promessa, e d'ogni uoto sciolti.
E voi, seguaci miei,
E sonando, e danzando,
De la letitia mia mostrate segno
Di uoi, di me, di questi amanti degno.

Si balla al suono di molti istromenti.

Pan. *Godete, amanti auenturosi il frutto*
Dei vostri lunghi amor, de i uostri guai;
E quanti fiori, e quante frondi vdiro
I sospir vostri, i graui vostri accenti:

Tanti

Tanti vi veggian sempre
Lieti tramare in mille uari modi
Mille amorosi nodi.

Gia. O *fortunato amante*
Ama. O *fortunata amante.*
Fil. O *fortunati amanti.*
Do. O *cortese Diana, o Pan cortese,*
O *cortese Himeneo.*

Canta il choro di Amore.

Godete, *Amici amanti,*
Il fin dei uostri guai,
Il fin dei vostri pianti.
E non finiscan mai
I dolci accenti vostri, i vostri canti.
E sian tutti gli augei presti, e fugaci
Inuidi spettator dei vostri baci.

IL FINE.

50.000.276